

IVANO PORFIRI

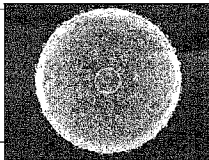
A Terni la curia «benedice» la ricerca sulle staminali

A Terni, nel giro di qualche mese, potrebbero essere impiantate in una decina di malati di sclerosi laterale amiotrofica (Sla) le prime cellule staminali coltivate nel laboratorio Cell Factory e Biobanca dell'azienda ospedaliera Santa Maria. Dopo il via libera dell'Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco), si attende ora quello dell'Istituto superiore di sanità. Il centro di ricerca è stato fortemente voluto dal vescovo di Terni, Vincenzo Paglia, artefice di una fondazione che mette insieme come finanziatori il comune, la Cassa di risparmio e la Camera di commercio, oltre alla stessa curia vescovile. Il laboratorio, diretto dallo scienziato Angelo Vescovi, non fa uso di cellule staminali prelevate da embrioni, ma utilizza cellule provenienti da feti abortiti spontaneamente. Viene così rispettato il principio etico di difesa della vita, che consente a scienza e fede di procedere insieme sulla via della ricerca. Il laboratorio ha trovato, strada facendo, altri sostenitori importanti, come la Glaxo e la fondazione Stefano Borgonovo.

Servizio ► pagina 5



LA STORIA
Chiesa e scienza



Il percorso. La curia con le istituzioni locali ha creato un centro per i malati di Sla

Terni testa le staminali «buone»

«**T**utto cominciò a Narni nel 2002, quando nel corso di un convegno vidi un filmato con un topolino ammalato di sclerosi multipla, prima e dopo la cura. Mi girai verso Angelo Vescovi e dissi: se non hai cambiato topo, questa che hai per le mani è una ricchezza incredibile».

È tornato a ripensare a quel topolino, il vescovo di Terni Vincenzo Paglia, quando qualche settimana fa un malato di sclerosi laterale amiotrofica (Sla), componendo i suoi pensieri attraverso un computer comandato dal movimento delle pupille, gli ha detto: «Forse per me è tardi ma, monsignore, non vi fermate perché tanti aspettano di vedere la luce».

Ci sono voluti otto anni e tanta fatica ma è stato merito in gran parte di monsignor Paglia e della moral suasion che è stato capace di esercitare sugli sponsor pubblici e privati, se la città della siderurgia pesante e dell'acciaio è stata capace di scoprirsi culla della scienza applicata alla medicina. È così che il laboratorio Cell Factory e Biobanca dell'azienda ospedaliera Santa Maria di Terni ha ottenuto il via libera dell'Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco) e si appresta ad avere quello dell'Istituto superiore di sanità per impiantare le prime cellule staminali nei malati

di sclerosi laterale amiotrofica. Nè pure al ministro della Salute Ferruccio Fazio è sfuggito questo centro d'eccellenza nato in Umbria, tanto da indurlo a riconoscere la regione come punto di riferimento nazionale per le staminali e la genomica, stanziando 4,5 milioni da spartire tra Terni e Perugia.

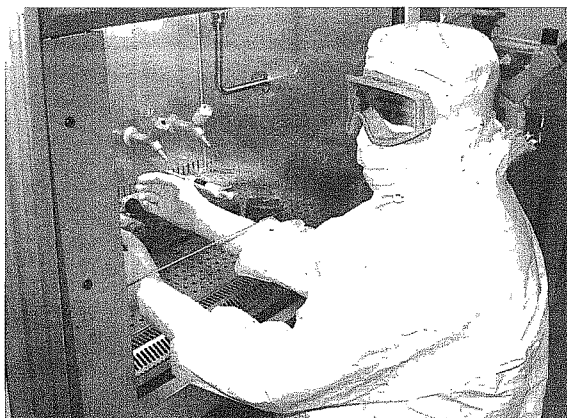
Cardine di tutto è il centro messo in piedi all'ospedale Santa Maria da Angelo Vescovi, ricercatore di livello internazionale nell'ambito delle staminali adulte. «È stata dura ma siamo a un punto fondamentale - spiega -, speriamo di poter partire con la fase uno nel giro di 6-8 mesi». I primi che riceveranno le cellule coltivate a Terni saranno 10-12 malati di Sla. «È un primo passo - sottolinea Vescovi - ma stiamo già pensando di avviare un "trial clinico" per malattie genetiche metaboliche come la sindrome di Tay Sachs e la sclerosi multipla. Il 16 novembre al congresso mondiale di neuroscienze, inoltre, lancerò la proposta che la Biobanca di Terni diventi un luogo di approvvigionamento di cellule già di grado clinico, per impiantarle sull'uomo». Le cellule coltivate dal team di Vescovi, infatti, hanno tutte le certificazioni scientifiche necessarie. Ma non solo. Sono in grado di mettere d'accordo due mondi spesso molto distanti tra loro come scienza e religione. «La fede non è in contraddizione con la ricerca, purché non si vada contro i principi etici», puntualizza il vescovo Paglia. Questa esigenza è garantita, a Terni, dal fatto che le cellule staminali adoperate vengono prelevate da feti abortiti spontaneamente, non rientrando così nella categoria delle "staminali embrionali". «Noi crediamo che l'embrione sia una vita umana -

chiarisce Paglia - e che non possa essere quindi eliminato per altri scopi. Allo stesso tempo, la ricerca non deve fermarsi, e quanto si sta facendo a Terni è la dimostrazione che le due cose non sono in contraddizione». L'intesa con Vescovi è stata immediata. «Angelo non è cattolico, ma tra "vescovi" ci si intende - scherza Paglia -. Con lui abbiamo stretto i denti per anni contro lo scetticismo di tanti, elemosinando aiuti e, mentre il dibattito teorico si perdeva nelle sabbie mobili delle ideologie, abbiamo pensato che i malati non potevano aspettare».

Il percorso ha trovato anche sostenitori importanti. Prima tra tutte la fondazione creata da monsignor Paglia, che nel 2006 mise insieme comune, Cassa di risparmio e Camera di commercio di Terni. Ma sul team umbro hanno scommesso anche colossi come la Glaxo, che attraverso la sua fondazione ha staccato un assegno da 1,4 milioni. E poi la fondazione Stefano Borgonovo, ex calciatore di Fiorentina e Milan, divenuto simbolo dei malati di Sla. La moglie Chantal guarda al team di Vescovi e agli esperimenti ternani con interesse, pur mitigato da prudenza. «Osserviamo ogni passo in avanti della ricerca con molta fiducia ma anche tenendo i piedi per terra, perché la battaglia contro la Sla è ancora lunga», afferma. «Ormai mi definisco la "moglie della Sla" - aggiunge -. Se Stefano potrà essere tra quelli su cui effettuare questa sperimentazione non lo so, sceglieranno i ricercatori in base allo stadio della malattia e alle condizioni dei pazienti, ma purtroppo credo di no».

Ivano Porfiri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In laboratorio. Un ricercatore al lavoro nella Cell Factory di Terni